

ENNIO BIONDI

Le *Athenaion Politeiai* riconsiderate: brevi note ‘storiche’ a margine di due recenti libri

1. Introduzione o ragionamenti preliminari

Le *Athenaion Politeiai* dello Pseudo-Senofonte e di Aristotele rappresentano due opere del tutto singolari nella letteratura greca: si tratta di scritti di prosa storico-politica che non smettono di suscitare l’interesse dei lettori e il dibattito degli studiosi; ciò è dovuto in buona parte all’ampiezza e alla complessità della materia così come alla varietà delle prospettive utilizzate dagli autori che le scrissero. Da questo punto di vista non sorprende la pubblicazione, nello stesso anno, di due libri votati allo studio di queste due opere: sono due volumi differenti tra di loro per natura ed impostazione, proprio a testimoniare la molteplicità di approcci possibili per lo studio delle due *Athenaion Politeiai*. Il primo libro, che si intitola *Athenaion Politeiai tra storia, politica e sociologia: Aristotele e Pseudo-Senofonte* (Led Edizioni, Milano 2018), è una raccolta di saggi a cura di Cinzia Bearzot, Mirko Canevaro, Tristano Gargiulo e Elisabetta Poddighe (d’ora in poi Bearzot *et alii*): esso rappresenta gli atti dell’omonimo convegno internazionale di studi tenutosi a Cagliari dal 10 al 12 maggio del 2017. L’altro invece è un’edizione (Mondadori, Fondazione Lorenzo Valla, Milano 2018) della *Costituzione degli Ateniesi* dello Pseudo-Senofonte a cura di Giuseppe Serra, tra i massimi studiosi di questo scritto antico¹, comprendente il testo in greco, la traduzione in italiano e il commento storico-filologico: nel libro è contenuto anche un saggio inedito di L. Canfora, con lo scopo di offrire al lettore, come si legge nella premessa di Gargiulo

¹ Oltre all’opera in questione, che abbrevio qui come SERRA 2018a, occorre segnalare senz’altro dello stesso studioso una precedente edizione critica (SERRA 1979a) e un importante studio pubblicato nello stesso anno (SERRA 1979b); vedi anche SERRA 1978/9; 2012-2013 e il saggio contenuto nella raccolta, che qui prendo in esame, di BEARZOT *et alii* e che indico come SERRA 2018b.



(XI), “un esemplare confronto dialettico di idee, di approccio filologico, di analisi e interpretazione delle fonti, condotto su un testo che per sua natura e peculiarità a ciò mirabilmente si prestava”.

Sia l'*Ath. Pol.* dello Pseudo-Senofonte sia quella di Aristotele, o comunque di ambiente aristotelico, svolgono una riflessione sulla *politeia* degli Ateniesi; tuttavia la prospettiva adottata dai due autori è molto diversa col risultato che l'oggetto dell'indagine viene studiato e rappresentato riflettendo non solo il diverso contesto storico in cui vennero composte, ma anche l'intento e l'ideologia dei loro autori. Quella dello Pseudo Senofonte è senz'altro un'opera di difficile definizione da tanti punti di vista: lo è per il genere letterario, per la datazione, la paternità dell'autore, per citare solo le questioni principali. Secondo una prima, imprecisa e insicura definizione si tratta di un *pamphlet* filosofico-dialogico scritto da un anonimo autore, con buona probabilità vissuto nel V secolo o in buona parte di esso e tramandata falsamente sotto il nome di Senofonte nella tradizione manoscritta delle sue opere.

Anche la *Costituzione* di Aristotele è uno scritto del tutto singolare: è un trattato *grosso modo* diviso in due parti, l'una storico-istituzionale e l'altra descrittivo-normativa. La prima di queste due sezioni, dal perduto esordio sino al capitolo 41, si sofferma sulla storia della costituzione di Atene o, più precisamente, dei suoi mutamenti sino al 403, anno della restaurazione della democrazia moderata. La seconda parte, costituita dai capitoli 42-69, descrive il funzionamento della costituzione ateniese, con particolare interesse per il sistema giudiziario. La questione della paternità dell'opera è senz'altro meno complicata, pur con tutte le dovute precauzioni, rispetto all'*Ath. Pol.* dello Pseudo Senofonte: essa è attribuita ad Aristotele dal catalogo alessandrino delle opere del filosofo, e la maggior parte degli studiosi ne ritiene genuina la paternità aristotelica nel senso che l'opera nacque nell'ambiente del Peripato e fu da lui 'sorvegliata'². Così come per le altre 157 *Costituzioni* che la tradizione gli attribuisce, la genesi dell'opera è connessa al lavoro di ricerca e di raccolta dei materiali per l'elaborazione della *Politica*, com'è possibile osservare nei libri IV-VI³, per l'attenta indagine delle forme costituzionali ricca di *exempla* concreti tratti dalla storia politica delle città greche⁴.

E tuttavia com'è possibile che due opere, pur così diverse, presentino lo stesso titolo? Si tratta di una questione molto interessante che implica una riflessione sul significato e sull'utilizzo del termine *politeia* nel lessico politico

² Cf. BEARZOT-CANEVARO-GARGIULO-PODDIGHE 2018, 7. Cf. in proposito RHODES 2016, XV-XVI; MOGGI 2017, 197.

³ Si veda in proposito DE LUNA-ZIZZA-CURNIS 2016.

⁴ Cf. ZIZZA 2014 e 2012.



della Grecia antica; proprio su questa tematica si concentra lo studio di P.J. Rhodes, *What is a Constitution ?* (21-32), che di fatto costituisce il saggio di apertura del volume di Bearzot *et alii*. Nel terzo libro della *Politica* in effetti Aristotele dà una definizione molto precisa di *politeia*, identificandola come l'ordine di una città, di tutte le cariche e in particolar modo dell'autorità sovrana, ovunque costituita dal governo della città, governo che è la stessa costituzione. Nelle democrazie è il popolo ad essere sovrano, così come nelle oligarchie lo sono i pochi, e per tale motivo democrazia e oligarchia costituiscono due costituzioni differenti⁵. Si tratta di un concetto su cui Aristotele ritorna in altri passi della *Politica*⁶.

E in effetti l'*Ath. Pol.* aristotelica si concentra sulla storia e sul funzionamento della costituzione ateniese in formale coerenza con la definizione che aveva fornito nella *Politica*. Tuttavia nelle altre *politeiai* cittadine di cui siamo a conoscenza, non esiste una trattazione che sia strettamente obbediente a quanto affermato da Aristotele, sia che si faccia riferimento allo scritto dello Pseudo-Senofonte, sia che si faccia riferimento alla *Costituzione degli Spartani* di Senofonte: si tratta infatti di opere i cui obiettivi sono piuttosto tendenti alla definizione di un modo di essere della città, sia che si tratti dell'aristocratica Sparta sia della democratica Atene. Sulla stessa falsariga sembra collocarsi anche la *Costituzione degli Spartani* di Crizia, almeno per quanto ci testimoniano i (pochi) frammenti di cui siamo in possesso. Come afferma Rhodes, quindi, si deve pensare che i Greci utilizzassero, nel loro vocabolario politico, il termine *politeia* secondo un'accezione più estesa di quanto indichi a noi moderni il termine 'costituzione': "Politeia could also be used more broadly, of a particular community's way of life, and when Greeks wrote about the politeia of a polis they often understood it in that broader sense" (30). Si comprende così perché due opere così diverse, come quelle in questione, possano essere intitolate allo stesso modo: l'opera dello Pseudo Senofonte, infatti, al contrario dell'omonimo trattato di Aristotele, non propone un'analisi esclusiva e sistematica della costituzione della città, della sua origine, della sua evoluzione e del suo funzionamento. Piuttosto l'anonimo autore offre un'analisi del modo di essere della democrazia radicale che governa Atene in un tempo che sembrerebbe essere a lui coevo: si tratta di un'analisi a tratti

⁵ Aristot. *Pol.* 1278b 8-14. ἔστι δὲ πολιτεία πόλεως τάξις τῶν τε ἄλλων ἀρχῶν καὶ μάλιστα τῆς κυρίας πάντων. κύριον μὲν γὰρ πανταχοῦ τὸ πολίτευμα τῆς πόλεως, πολίτευμα δ' ἔστιν ἢ πολιτεία. λέγω δ' οἷον ἐν μὲν ταῖς δημοκρατίαις κύριος ὁ δῆμος, οἱ δ' ὀλίγοι τοῦναντίον ἐν ταῖς ὀλιγαρχίαις, φαρμὲν δὲ καὶ πολιτείαν ἑτέραν εἶναι τούτων. Vedi ACCATTINO-CURNIS 2013, 171-172.

⁶ Aristot. *Pol.* 1289a 15-18, 1290a 7-10.



esplicitamente tendenziosa, influenzata con ogni probabilità dalla cultura sofisticata e non priva di iperboli comiche, come quando si legge che ad Atene non è possibile bastonare uno schiavo perché si rischierebbe di colpire un libero, tanto i due si assomigliano⁷.

E le differenze che segnano le due *Athenaion Politeiai* ne sanciscono inevitabilmente anche l'unicità nel loro genere: queste espongono due visioni inconciliabili della costituzione ateniese e lo fanno in modo del tutto differente. Certo, sin dagli inizi dell'età classica non erano mancati gli esempi, anche illustri, di λόγοι περὶ πολιτείας: lo è a suo modo il λόγος τριπολιτικός erodoteo⁸, o anche lo stesso λόγος ἐπιτάφιος pericleo⁹; sappiamo anche che Crizia, il nobile e tiranno ateniese, dovette scrivere in versi e in prosa delle *Costituzioni*, tra le quali una *Athenaion Politeia*, la quale, com'è ben noto, secondo L. Canfora, coinciderebbe con il trattato erroneamente attribuito a Senofonte¹⁰. Ancora, nel IV secolo Isocrate afferma che il discorso sulle costituzioni era un genere allora frequentato¹¹: in questo senso si capisce la familiarità che sia lo Pseudo-Senofonte, sia Aristotele dovevano avere col genere allorché si prefiggevano l'obiettivo di studiare la *politeia* degli Ateniesi.

2. Le Athenaion Politeiai e la storia

a) Pseudo-Senofonte

Di sicuro una delle questioni che più segnano il solco tra le due opere è costituito dal loro rapporto con la storia, secondo almeno due prospettive: cioè, da un lato, di come esse studiano e rappresentano la storia di Atene e, dall'altro, di come esse riflettono il tempo storico di cui fanno parte. D. Lenfant (*Quel modèle pour l'oligarchie? Le passé, l'ailleurs et l'utopie dans la Constitution des Athéniens du Pseudo-Xénophon, 309-322*), autrice dell'edizione critica dell'opera dello Pseudo-Senofonte recentemente pubblicata per la collezione *Belles Lettres*¹², afferma che il discorso dello Pseudo-Senofonte è chiaramente segnato dalla dimensione spazio-temporale del presente, come dimostra anche a livello linguistico la ripetizione di indicazioni locative e temporali che, unite all'uso quasi unico del presente

⁷ [Xen.], *Ath. Pol.* I 10; sul passo cf. MARR-RHODES 2008, 4.

⁸ Hdt. III 80-82.

⁹ Thuc. II 35-46.

¹⁰ Vedi da ultimo CANFORA 2018; per la discussione su quest'ipotesi vedi LENFANT 2017, 178-179, ritenuta non convincente dalla stessa studiosa.

¹¹ Isocr. *Panath.* 111.

¹² Vedi LENFANT 2017.



indicativo, danno al trattato l'idea dell'*hic et nunc*. Il passato, pure non assente, ricorre assai raramente ed è richiamato il più delle volte in modo implicito con il solo intento di provocare un effetto di contrasto con il presente in cui si inserisce il discorso dell'autore (309). Il problema, per lo storico moderno, è che questo passato, solo evocato e mai definito, non dà alcun riferimento preciso a livello cronologico, così come non lo dà, per altri versi, il presente astratto e indefinito in cui è immersa la trattazione. Emerge così la questione che tanto ha segnato la storia degli studi sul trattato pseudo-senofonteo: vale a dire la mancanza di riferimenti certi di carattere storico nel testo e il conseguente tentativo da parte degli studiosi moderni di rintracciare *passim* nel testo un'allusione ad un preteso evento storico e di proporre la datazione in base a quel presunto evento in questione. Come afferma L. Prandi, in un lavoro del 2011 pubblicato all'interno di un libro collettaneo che 'rivisita' alcune questioni centrali relative all'opera dello Pseudo-Senofonte¹³, la ricerca, inevitabile e doverosa, della presenza di riferimenti e allusioni di carattere storico nel testo dell'*Ath. Pol.* pseudo-senofontea ha un senso "a condizione di chiarire preliminarmente che definire se esista un'ambientazione cronologica coerente, e quale essa sia, non equivale *sic et simpliciter* a dimostrare che *Ap* (scil. *Athenaion Politeia*) sia stata scritta contemporaneamente"¹⁴.

Lo scenario storico-politico alla base dell'opera dello Pseudo-Senofonte è segnato dallo stretto legame tra la democrazia (radicale) e la talassocrazia¹⁵, come del resto si evince in più parti dell'opera, nel I e soprattutto nel capitolo II: si ritrova infatti una delle prime attestazioni dell'aggettivo *θαλασσοκράτορες*, mentre l'indicazione della forma di dominio sul mare è reso attraverso formule, soprattutto il verbo *ἀρχεῖν* o il sostantivo *ἀρχή* in unione con la locuzione *κατὰ θάλασσαν* o con il genitivo *τῆς θαλάττης*¹⁶. In effetti l'interesse dello Pseudo-Senofonte per le forme della talassocrazia ha pochi termini di paragone nel V secolo se si eccettuano alcuni passi erodotei¹⁷ e altri ben più importanti e frequenti che ritroviamo in Tucidide¹⁸. Emerge l'immagine di Atene come di una città in grado di trarre notevoli vantaggi economici dalla talassocrazia¹⁹: secondo lo Pseudo-Senofonte Atene è addirittura l'unica città a possedere effettivamente la

¹³ BEARZOT-LANDUCCI-PRANDI 2011.

¹⁴ PRANDI 2011, 123.

¹⁵ Su questo tema cf. FERRUCCI 2013, 38-41; CECCARELLI 1993, 453-455.

¹⁶ BIANCO 2011, 100.

¹⁷ Hdt. III 122.2; V 83.2.

¹⁸ Thuc. VII 48.2; VIII 30.2; VIII 41.1; VIII 63.1.

¹⁹ [Xen.] *Ath. Pol.* II 11-12.



ricchezza sia tra i Greci che tra i barbari²⁰. Grazie al dominio sul mare gli Ateniesi mantengono il controllo delle reti commerciali delle altre città ottenendo da ciascuna di esse ciò di cui abbisognano con la possibilità di impedir loro di fare altrettanto²¹. Atene, quindi, è una città che domina incontrastata sui mari, è capace di imporre la propria volontà agli alleati e dispone delle materie prime che le sono necessarie, com'è il caso del legname, del ferro, del rame, del lino e della cera, indispensabili per la costruzione delle navi della flotta²². Ad esempio in I 15 l'autore afferma:

Qualcuno potrebbe dire che la forza degli Ateniesi consiste precisamente nella capacità degli alleati di versare il tributo: sì, ma i popolari stimano un bene maggiore che il denaro degli alleati l'abbiano un po' per ciascuno tutti gli Ateniesi, e quelli invece abbiano solo quanto basta per vivere e lavorino tanto da non poter tramare insidie²³.

Le parole dello Pseudo-Senofonte, come ricorda Serra²⁴, richiamano quelle del re spartano Archidamo, riportate da Tucidide, il quale annovera tra le risorse degli Ateniesi navi e alleati loro tributari (συνμάχους πολλοὺς φόρου ὑποτελεῖς)²⁵ o ancora quelle di Pericle, prima che lo stesso Archidamo invada l'Attica, nel momento in cui esorta gli Ateniesi a tenere con mano ferma gli alleati perché la potenza della città deriva dai tributi versati da costoro, visto che la maggior parte delle vittorie in guerra si ottiene col senno e con la disponibilità di denaro²⁶. Ancora, a testimoniare la vicinanza tra Pseudo-Senofonte e Tucidide è il discorso rivolto dagli ambasciatori di Mitilene agli Spartani e ai loro alleati ad Olimpia secondo il quale le entrate degli Ateniesi consistono nel denaro versato dagli alleati²⁷.

Analogamente, a I 20 l'autore sottolinea l'impegno profuso dai cittadini ateniesi nella pratica della marineria:

Così diventano bravi capitani per l'esperienza e la pratica della navigazione. Alcuni si esercitano pilotando un trasporto, altri una nave da carico, altri da qui

²⁰ [Xen.] *Ath. Pol.* II 11.

²¹ [Xen.] *Ath. Pol.* II 12. Cf. BIANCO 2011, 111.

²² [Xen.] *Ath. Pol.* II 11.

²³ [Xen.] *Ath. Pol.* I 15. εἶποι δέ τις ἂν ὅτι ἰσχὺς ἐστὶν αὕτη Ἀθηναίων, ἐὰν οἱ σύμμαχοι δυνατοὶ ὥσι χρήματα εἰσφέρειν. τοῖς δὲ δημοτικοῖς δοκεῖ μείζον ἀγαθὸν εἶναι τὰ τῶν συμμάχων χρήματα ἕνα ἕκαστον Ἀθηναίων ἔχειν, ἐκείνους δὲ ὅσον ζῆν, καὶ ἐργάζεσθαι ἀδυνάτους ὄντας ἐπιβουλεύειν. Trad. it. G. SERRA, Milano 2018.

²⁴ SERRA 2018, 100.

²⁵ Thuc. I 80.3.

²⁶ Thuc. II 13.2.

²⁷ Thuc. III 13.6.



passano al comando delle triremi. I più, si direbbe, sono capaci di navigare appena saliti a bordo, perché si sono esercitati prima durante tutta la vita²⁸.

Come si è potuto osservare sinora, la corrispondenza tra l'*Ath. Pol.* dello Pseudo-Senofonte e le *Storie* di Tucidide è degno di nota, almeno per quanto attiene al rapporto tra democrazia e talassocrazia: entrambi gli autori si confrontano sulle dinamiche di interazione tra la costituzione di Atene e la forma di potere tramite la quale essa si impone sugli alleati. Tra i due autori è però diversa la base di partenza dell'analisi di questo rapporto: per lo Pseudo-Senofonte, infatti, la talassocrazia è la condizione allo stesso tempo politica, militare e socio-economica della città che può giustificare e sostanziare la democrazia; per Tucidide invece la talassocrazia è uno degli effetti meritori della democrazia²⁹. Al di là comunque delle differenze tra i due autori la riflessione sul rapporto tra democrazia e talassocrazia costituisce con ogni probabilità il riflesso di un dibattito che dovette essere vivo all'interno di Atene a partire sin dalla metà del V secolo, ancor più probabilmente, secondo E. Bianco, nelle prime fasi della guerra del Peloponneso "quando ben si potrebbe comprendere lo sviluppo di tali considerazioni su un argomento così cruciale per la vita di Atene"³⁰.

Tale riflessione, i cui echi si ritroverebbero in Tucidide come nello Pseudo-Senofonte, rappresenta a tutti gli effetti un buon viatico per ancorare la datazione dell'*Ath. Pol.* alla seconda metà del V secolo, un momento in cui la talassocrazia ateniese rappresenta un elemento imprescindibile a livello politico e militare, in una fase di chiara contrapposizione ideologica contro un potere di terraferma. Si tratta di un'idea già espressa da S. Mazzarino insieme a quella della vicinanza, seppur con intenti differenti, tra Pseudo-Senofonte e Tucidide. Mazzarino pensava che l'*Ath. Pol.* fosse il risultato di un'interpretazione sociologica della realtà ateniese all'interno di un processo di maturazione dello scontro tra Ateniesi e Spartani (e quindi tra democratici e oligarchici) che sarebbe scoppiato in tutta la sua drammaticità nel 430 e che si sarebbe riflesso nello scontro interno al corpo dei cittadini tra oligarchici e democratici già a partire dal 445³¹, anche se la questione del rapporto politico e ideologico con Sparta rappresenta una questione centrale nella politica ateniese sin dall'epoca di Cimone³².

²⁸ [Xen.] *Ath. Pol.* I 20. καὶ κυβερνήται ἀγαθοὶ γίνονται δι' ἐμπειρίαν τε τῶν πλόων καὶ διὰ μελέτην: ἐμελέτησαν δὲ οἱ μὲν πλοῖον κυβερνῶντες, οἱ δὲ ὀλκάδα, οἱ δ' ἐντεῦθεν ἐπὶ τρηῆρεσι κατέστησαν· οἱ δὲ πολλοὶ ἐλαύνειν εὐθὺς [ὡς] οἰοί τε εἰσβάντες εἰς ναῦς, ἅτε ἐν παντὶ τῷ βίῳ προμεμελετηκότες.

²⁹ Su questo aspetto si veda BIANCO 2011, 120-121.

³⁰ BIANCO 2011, 121.

³¹ MAZZARINO 1966, 306.

³² BIONDI 2016, 110-115.



Di certo quella della datazione dell'*Ath. Pol.* di Senofonte è una *vexata quaestio* che ha origine, com'è noto, attorno al 1841 quando W. Roscher, recensendo un lavoro di A. Fuchs di tre anni precedente³³, avanzò i suoi dubbi sulla paternità senofontea dell'opera proponendo tra l'altro una datazione della stessa al 425³⁴. In effetti Roscher, storico ed economista, è oggi unanimemente riconosciuto come il capostipite della moderna ermeneutica sulla *Ath. Pol.*³⁵: secondo questo studioso l'autore doveva essere un "geniale cervello pratico" che non poteva essere certo riconducibile all'autentico Senofonte, modesto e costumato con la voglia "di ritornare come in sogno al passato"³⁶. Da allora in poi, com'è noto, gli interventi sulla datazione del testo hanno visto un aumento esponenziale: di questo senz'altro esistono numerosi *status quaestionis* tra i quali i più recenti risultano essere quelli di D. Lenfant³⁷ e P.A. Tuci³⁸. Come afferma molto lucidamente quest'ultimo, sono due i criteri attraverso i quali è possibile raggruppare i numerosi tentativi di datazione: ad una metodologia che indaga la presenza di elementi certi si affianca (e si oppone) un'altra in cui è la valutazione d'insieme dell'opera che giustifica la formulazione di un'ipotesi in luogo di un'altra³⁹. La prima metodologia sarebbe senz'altro preferibile se non fosse per il fatto che non esistono all'interno dell'opera molti elementi che permettono di fissare con buona ragionevolezza *terminus post* o *ante quem*. L'unico paragrafo che si riferisce a eventi storici identificabili non permette di dire molto sulla datazione dell'opera: a III 11 l'autore infatti dice così

Tutte le volte che si avventuraronο a scegliere i migliori, non ne trassero alcun vantaggio, ma <entro breve tempo il popolo divenne schiavo: così quando scelsero i migliori in Beozia>, entro breve tempo il popolo in Beozia divenne schiavo; così, quando a Mileto presero le parti dei migliori, entro breve tempo costoro si ribellarono e massacrarono il popolo; così quando sostennero gli Spartani invece dei Messeni, entro breve tempo gli Spartani, soggiogati i Messeni, facevano la guerra agli Ateniesi⁴⁰.

³³ Fuchs 1838.

³⁴ ROSCHER 1841; cf. 1842. Approfondimento in SERRA 2018b.

³⁵ MAZZARINO 1966, 571.

³⁶ ROSCHER 1842, 529; cf. SERRA 2018a, XX.

³⁷ LENFANT 2017, IV-XVI.

³⁸ Tuci 2011.

³⁹ Tuci 2011, 29-35.

⁴⁰ [Xen.] *Ath. Pol.* III 11. ὁποσάκις δ' ἐπεχείρησαν αἰρεῖσθαι τοὺς βελτίστους, οὐ συνήνεγκεν αὐτοῖς, ἀλλ' ἐντὸς ὀλίγου χρόνου ὁ δῆμος ἐδούλευσεν ὁ ἐν Βοιωτοῖς· τοῦτο δὲ ὅτε Μιλησίων εἶλοντο τοὺς βελτίστους, ἐντὸς ὀλίγου χρόνου ἀποστάντες τὸν δῆμον κατέκοψαν· τοῦτο δὲ ὅτε εἶλοντο Λακεδαιμονίους ἀντὶ Μεσσηνίων, ἐντὸς ὀλίγου χρόνου Λακεδαιμόνιοι καταστρεψάμενοι Μεσσηνίους ἐπολέμουν Ἀθηναίους.



Ora, i riferimenti ai Beoti e ai fatti di Mileto sono troppo generici per permetterci di individuare con precisione il contesto storico di riferimento. In verità, si è supposto che il cenno al contesto beotico si riferisca alla vittoria ateniese di Enofita del 457⁴¹, un evento riportato da Tucidide⁴² in relazione ai fatti compresi nella Pentecontetia, mentre per quanto riguarda Mileto la questione è molto complessa⁴³. Più facile è certamente l'identificazione dell'accenno al sostegno dato dagli Ateniesi agli Spartani contro i Messeni ribelli al tempo della terza guerra messenica⁴⁴, accenno che fornisce con evidenza un termine *post quem* al 464⁴⁵.

Tuttavia questi scarni cenni storici non dicono molto sulla datazione dell'opera, per la quale gli studiosi hanno avanzato svariate ipotesi: queste ultime possono in generale raggrupparsi *grosso modo* in tre gruppi, secondo una proposta di datazione 'alta', che prende in considerazione gli anni che vanno dal 450 sino al 431, un'altra 'mediana', dal 431 sino al 413 circa, e una datazione 'bassa', secondo quelle proposte che ritengono che l'*Ath. Pol.* sia stata scritta tra il 413 e il 404. A queste proposte vanno affiancate le (poche) altre che indicano la seconda metà del IV secolo come periodo in cui l'opera venne effettivamente scritta⁴⁶. Tra le ultime proposte vanno senz'altro segnalate nell'ordine le recenti riflessioni di Lenfant e C. Bearzot. La prima propende per gli anni della guerra archidamica, vale a dire tra il 431 e il 424⁴⁷; Bearzot pensa più nello specifico al 425/4 riflettendo sul riferimento contenuto nel testo (III, 5) alla *taxis* del tributo che si faceva per lo più ogni quattro anni, riferimento che con ogni probabilità va ricondotto alla *taxis* straordinaria attestata appunto per il 425/4 dal decreto di Tudippo (IG I³ 74)⁴⁸.

b) *L'Athenaion politeia* di Aristotele

Come si affermava prima, il fine dell'*Ath. Pol.* di Aristotele è del tutto diverso rispetto all'omonimo scritto dello Pseudo-Senofonte, e in relazione a questa differenza scaturisce un diverso rapporto dell'opera con la storia: come si accennava prima, l'opera aristotelica è idealmente divisibile in due parti; delle due la prima ha il fine di proporre una storia non di Atene, bensì

⁴¹ SERRA 2018, 186-187.

⁴² Thuc. I 108.3; 113.2. Su questo contesto cf. BIONDI 2016, 80-83.

⁴³ SERRA 2018, 187-188.

⁴⁴ Vedi in proposito ZACCARINI 2017.

⁴⁵ Vedi TUCI 2011, 30.

⁴⁶ Per i termini della questione relativi alla datazione dell'*Ath. Pol.* dello Pseudo-Senofonte cf. TUCI 2011, 35-38; cf. LENFANT 2017, IV-IX.

⁴⁷ LENFANT 2017, 173-177.

⁴⁸ BEARZOT 2019, 391.



della sua *politeia*, mostrando le fasi attraverso le quali essa si è evoluta sino allo stato attuale⁴⁹. A proposito del valore del lavoro storico fatto dall'autore dell'*Ath. Pol.*, Rhodes afferma che lo stesso "sapeva dare giudizi sensati, ma si trovava in difficoltà quando le sue fonti divergevano"⁵⁰. Tuttavia grazie a questo lavoro è possibile ricostruire una storia costituzionale ateniese di cui ignoreremmo vasti tratti se l'opera non fosse stata mai scritta. Le fonti utilizzate dall'autore per la scrittura di questa prima parte sono molteplici e talvolta citate esplicitamente: ai capitoli 5 e 12 sono citate alcune poesie di Solone⁵¹, mentre ai capitoli 19 e 20 l'autore riporta il testo di alcuni carmi conviviali⁵². E ancora: al capitolo 7 si trova la citazione del testo di una dedica posta su una statua situata presso l'acropoli della città⁵³; ai capitoli 30, 31 e 39 si attinge a documenti di tipo costituzionale. Per quanto riguarda la citazione di fonti storiche Erodoto è 'utilizzato' in relazione all'ascesa di Pisistrato⁵⁴, l'espulsione di Ippia⁵⁵ e il conflitto tra Clistene e Isagora; Tucidide è la fonte alla base dei fatti relativi all'uccisione di Ipparco⁵⁶ e la rivoluzione del 411⁵⁷. A parte questi riferimenti, tuttavia, è molto probabile che buona parte del materiale storico presente nell'*Ath. Pol.* fosse stata tratta da altri due tipi di fonti, vale a dire le *Atthides*, e in particolare quella di Androzione, la cui datazione non dovrebbe differire di molto rispetto al momento in cui fu scritta l'*Ath. Pol.*⁵⁸. Già U. von Wilamowitz-Moellendorf⁵⁹ e, dopo di lui, F. Jacoby⁶⁰ ritenevano infatti che l'opera di Androzione avesse molto influito sulla scrittura dell'*Ath. Pol.*: Jacoby in particolare individuava la fonte principale in Androzione, in quanto sostenitore di posizioni politiche moderate. L'ipotesi che oggi sembra trovare maggiore consenso presso gli studiosi è tuttavia una 'mediana', secondo la quale l'autore dell'*Ath. Pol.* si sarebbe servito tanto di Erodoto e Tucidide quanto delle *Atthides*, soprattutto quella di Androzione, all'interno comunque di una vasta gamma di fonti che l'autore avrebbe effettivamente utilizzato per reperire informazioni di

⁴⁹ Vedi Arist. *Ath. Pol.* 41.2.

⁵⁰ RHODES 2016, XIII.

⁵¹ Arist. *Ath. Pol.* 5.1; 5.3; 12.1-5.

⁵² Arist. *Ath. Pol.* 19.3; 20.5.

⁵³ Arist. *Ath. Pol.* 7.4: la statua era stata dedicata agli dèi da Antemione, figlio di Difilo, che era passato dal ceto dei teti a quello dei cavalieri.

⁵⁴ Arist. *Ath. Pol.* 14-15.

⁵⁵ Arist. *Ath. Pol.* 19.

⁵⁶ Arist. *Ath. Pol.* 17-18.

⁵⁷ Arist. *Ath. Pol.* 29-33. Vedi in proposito RHODES 2016, XXII.

⁵⁸ Approfondimento in RHODES 2016, XXII.

⁵⁹ WILAMOWITZ 1893, 161-169.

⁶⁰ JACOBY 1949.



carattere cronologico ed evenemenziale: a queste fonti Rhodes ne aggiunge un'altra che va identificata con un'approfondita opera sulla figura di Solone che dovette utilizzare, con ogni probabilità, anche Plutarco per la *Vita* omonima⁶¹. Il lavoro intrapreso da Aristotele (o da chi per lui) fu quello di un utilizzo razionale delle fonti storiche consultate: secondo Rhodes, è molto probabile che egli non avesse intrapreso ricerche originali, basate su indagini personali più approfondite⁶². Per questo l'accuratezza del momento storico ateniese trattato dipende dall'accuratezza della fonte consultata: così, la fase soloniana della storia di Atene è descritta molto più dettagliatamente del periodo relativo alla figura di Efialte. Sul giudizio relativo al rapporto tra Aristotele e la storia va senz'altro segnalata la posizione di M. Moggi, il quale ha proposto di recente alcune riflessioni in risposta a quegli studiosi, da U. von Wilamowitz-Moellendorff a M.I. Finley e fino ai giorni nostri H. van Wees, che hanno criticato severamente l'attività di storico dello Stagirita⁶³. In riferimento alle posizioni espresse da quest'ultimo studioso in particolare, Moggi sottolinea il valore del lavoro storico aristotelico, seppure 'minore' rispetto al resto della sua attività intellettuale, soprattutto in relazione alla raccolta di una grande quantità di materiale documentario come le 158 *politeiai* di città greche antiche, che contribuiscono in modo decisivo alla migliore conoscenza della storia costituzionale di gran parte delle *poleis* della Grecia antica⁶⁴.

C'è però un aspetto della ricerca storico-politica dei primi 41 capitoli dell'*Ath. Pol.* che non poteva non essere aristotelica *stricto sensu*: vale a dire il concetto di *metabole politeion* come elemento in grado di costituire il cambiamento di una *politeia*: da questo punto di vista è molto importante quanto afferma in proposito L. Bertelli in Bearzot *et alii* ("The Athenaion Politeia and Aristotle's Political Theory", 74)⁶⁵: "I find it extremely hard to think that Aristotle could find in his sources (Athenian, attidographic or otherwise) an arrangement of Athenian constitutional facts based on his category, even though this was not unknown to historians such as Herodotus and Thucydides". Il concetto di *metabole politeion* viene elaborato infatti da Aristotele nei libri IV e VI della *Politica* e permette al filosofo di esprimere in termini evolutivisti la storia di una costituzione, diversamente da Tucidide o dagli Attidografi, in cui la storia è *archaiologia*, ossia studio delle

⁶¹ RHODES 2016, XXIV.

⁶² RHODES 2016, XXIV-XXVI.

⁶³ Approfondimento in MOGGI 2016, 190-198.

⁶⁴ MOGGI 2016, 191.

⁶⁵ Cf. BERTELLI 1994.



origini⁶⁶. Nell'*Ath. Pol.* sono presenti 11 *metabolai*, riassunte al capitolo 41, prima che la costituzione raggiunga la forma definitiva: l'ultima di queste trasformazioni si verifica nel 403; dopo quell'anno, nonostante vi furono effettivamente altri aggiustamenti, non vi fu secondo l'autore alcun altro cambiamento fino al 321, anno della soppressione della democrazia. L'insieme delle *metabolai* mostra che l'evoluzione costituzionale di Atene non segue, nella logica del testo, un percorso semplice e lineare quanto piuttosto è parte di un processo frammentato e comunque caratterizzato da dinamiche diversificate segnate da avanzamenti e indietreggiamenti⁶⁷.

Ora, un esempio del lavoro da storico⁶⁸ dell'autore dell'*Ath. Pol.* è ben messo in luce dal contributo di Tuci ("Aristide «imperialista» nell'*Athenaion Politeia* aristotelica", 231-251) in Bearzot *et alii*: questo lavoro si concentra sulla figura di Aristide all'interno dell'opera. Si tratta di uomo politico che da un lato viene presentato come esponente dei notabili al capitolo 28, mentre di lui si parla come *leader* del popolo in altri passi della stessa *Ath. Pol.* In particolare al capitolo 23 Aristide è strettamente coinvolto nella formazione della cosiddetta Lega Delio-attica, in quanto fu lui a spingere gli Ioni a rompere l'alleanza con gli Spartani, traendo profitto dal discredito di cui si era coperto lo spartano Pausania⁶⁹.

In seguito, avendo la città acquisito fiducia in sé stessa ed essendo state accumulate molte risorse finanziarie, Aristide consigliava di impossessarsi dell'egemonia e di lasciare le campagne, per abitare in città: ci sarebbe stato sostentamento per tutti, per gli uni come per i soldati, per gli altri nelle guarnigioni, e per altri ancora come funzionari della cosa pubblica, e così avrebbero mantenuto l'egemonia⁷⁰.

Fu in seguito a questa politica di Aristide che gli Ateniesi, avendo effettivamente conquistato il dominio dei mari, cominciarono a comportarsi in modo dispotico con gli alleati, ad eccezione di Chio, Lesbo e Samo, in quanto consideravano queste isole custodi dell'impero e per questo motivo lasciarono immutate le loro costituzioni⁷¹. Secondo Tuci, questo apparente

⁶⁶ *Ibid.*

⁶⁷ BERTELLI 2018, 75.

⁶⁸ Cf. MOGGI 2017.

⁶⁹ Arist. *Ath. Pol.* 23.4; cf. Hdt. VIII 3.2; Thuc. I 94-96; 128; III 130; Diod. XI 44-46; Plut. *Arist.* 23; *Cim.* 6.1-3; *Iust.* II 15-16.

⁷⁰ Arist. *Ath. Pol.* 24.1. μετὰ δὲ ταῦτα θαρρούσης ἤδη τῆς πόλεως, καὶ χρημάτων ἠθροισμένων πολλῶν, συνεβούλευεν ἀντιλαμβάνεσθαι τῆς ἡγεμονίας, καὶ καταβάντας ἐκ τῶν ἀγρῶν οἰκεῖν ἐν τῷ ἄσπεϊ· τροφήν γὰρ ἔσεσθαι πᾶσι, τοῖς μὲν στρατευομένοις, τοῖς δὲ φρουροῦσι, τοῖς δὲ τὰ κοινὰ πράττουσι: εἴθ' οὕτω κατασχίσειν τὴν ἡγεμονίαν. Trad. it. A. Zambrini, Milano 2016.

⁷¹ Arist. *Ath. Pol.* 24.2.



contrasto nel giudizio di Aristide nel testo aristotelico non impedisce tuttavia di pensare che Aristotele considerasse effettivamente Aristide, attraverso il collegamento con la Lega Delio-attica e soprattutto con l'impostazione tributaria ad essa data dallo stesso politico, l'iniziatore della politica imperialistica di Atene, con tutto ciò che essa comportò per la storia politico-istituzionale della città. La lettura aristotelica si basa quindi sull'interpretazione dell'inizio della Pentecontetia come fase della storia ateniese che avrebbe comunque condotto alla democrazia radicale, a causa soprattutto di due eventi capitali, come la fondazione della Lega Delio-attica e l'esautorazione dell'Areopago⁷². Si intravede quindi un legame tra la democrazia e la talassocrazia che abbiamo visto essere uno snodo tematico fondamentale dell'impianto concettuale dello Pseudo-Senofonte e che sarà rivisitato dalle fonti di IV secolo⁷³, in aperto contrasto con una linea interpretativa appartenente al secolo precedente; in questo periodo Aristide viene considerato uomo giusto e moderato, vero e proprio *fil rouge* della *Vita* plutarchea a lui dedicata, figura da opporre ai demagoghi di fine V secolo, com'è possibile vedere tanto nei *Cavalieri* di Aristofane, quanto nei *Demi* di Eupoli⁷⁴.

Si accennava prima al ruolo eccezionale che Samo, Chio e Lesbo ebbero all'interno della Lega Delio-attica: in effetti l'*Ath. Pol.* aristotelica mette in risalto il ruolo di Samo nella storia ateniese citandola due volte; oltre alla prima citazione già vista, l'isola di Samo ritorna nel capitolo 62, quindi in una parte dell'opera di carattere normativo, in cui l'autore descrive le caratteristiche dell'organizzazione politica della città nella stessa epoca in cui veniva scritto il testo, vale a dire negli anni Venti del IV secolo: nello specifico viene ricordato che i magistrati inviati a Samo ricevevano un'indennità in denaro per il loro sostentamento. Al ruolo che le due *Athenaion Politeiai* assegnano all'isola di Samo in relazione alla politica ateniese è dedicato l'articolo di F. Landucci ("Samo (o il suo fantasma) nelle *Politeiai*, 275-288), che permette di avanzare delle ipotesi anche sulla datazione del testo dello Pseudo-Senofonte; Aristotele infatti non manca di mettere in risalto il ruolo centrale che Samo svolse, ancora al suo tempo, nella storia politica ateniese: la prima citazione, relativa ai primi anni di vita della Lega Delio-attica serve infatti a sottolineare non solo che Samo, insieme a Chio e Lesbo, uniche fra gli alleati della Lega, non fosse tenuta al pagamento del tributo sostituito dalla contribuzione delle sue navi, ma anche che il suo apporto "fosse di gran lunga il maggiore in confronto a quello di tutti gli altri

⁷² TUCI 2018, 247.

⁷³ Su Isocrate in particolare vedi CUNIBERTI 2014.

⁷⁴ TUCI 2018, 247.



alleati di Atene⁷⁵. La centralità di Samo è testimoniata anche dalla documentazione epigrafica, che, accuratamente esaminata, permette di comprendere quanto fosse importante il contributo samio al primo ventennio di attività della Lega Delio-attica, tanto in relazione alla battaglia dell'Eurimedonte, quanto per le operazioni relative all'intervento ateniese nella prima ribellione egizia, condotta dal principe libico Inaro⁷⁶.

E d'altro canto di fronte all'atteggiamento di riconoscimento del ruolo di Samo nella storia di Atene, la totale assenza di riferimenti alla stessa isola nell'*Ath. Pol.* dello Pseudo-Senofonte non può che stupire lo storico moderno, come del resto è possibile rendersi conto a partire dall'imponente bibliografia esistente sulla questione⁷⁷. Questa assenza è divenuta elemento di datazione, se è vero che il mancato riferimento alla guerra tra Samo e Atene del 441/0⁷⁸, invero assente anche nell'*Ath. Pol.* aristotelica, non poteva essere ignorata dall'autore del libello antidemocratico. Un'assenza che Landucci non manca di mettere in risalto: "il fantasma dell'isola sembra aleggiare nel testo che costituisce il più forte atto d'accusa contro la democrazia ateniese a noi giunto dall'antichità perché nessuno può negare che Samo di questa democrazia sia stata una delle vittime più illustri, all'epoca della grande rivolta del 440, quando Pericle, dopo aver corso molto rischi per riuscire a sconfiggere la flotta samia, punì duramente i capi ribelli e privò l'isola delle sue navi".

3. Conclusioni

Inserite in anni particolarmente fecondi per lo studio delle *Athenaion Politeiai* e dello Pseudo-Senofonte in particolare⁷⁹, i testi che hanno ispirato queste poche riflessioni fin qui proposte, rappresentano un nuovo stimolo alla ricerca su due opere che costituiscono due elementi fondamentali per lo studio della storia e della politica dell'Atene classica: ci troviamo senza dubbio di fronte a due fra gli scritti che più hanno contribuito alla costruzione dell'immagine di Atene antica come realtà viva nell'immaginario dei moderni. Per tale motivo queste opere non smettono di suscitare l'interesse degli storici moderni: studiare le *Athenaion Politeiai* significa confrontarsi con due fonti che hanno cercato di comprendere e presentare il

⁷⁵ LANDUCCI 2018, 277.

⁷⁶ LANDUCCI 2018, 278-279.

⁷⁷ BEARZOT-LANDUCCI-PRANDI 2011, 169-189.

⁷⁸ Thuc. I 115-117; cf. Diod. XII 27-28; Plut. *Per.* 24-28; Schol. Aristoph. *Ves.* 283; vedi in proposito LANDUCCI GATTINONI 1998, 87-96; cf. PELLING 2001, 6-7.

⁷⁹ Vedi su questo BEARZOT 2019, 391.



meccanismo alla base della storia politica ateniese. Da questo punto di vista non possono che essere accolti con favorevole interesse sia un'aggiornata e prestigiosa edizione critica dell'*Ath. Pol.* sia gli atti del convegno cagliaritano sulle *Costituzioni degli Ateniesi*: il confronto tra due opere così diverse eppure centrate sullo stesso tema, la *politeia* ateniese, non può che arricchire il dibattito scientifico e offrire nuovi spunti di riflessione tra storia, politica e sociologia dell'Atene classica.

Ennio Biondi
Università di Pavia
Dipartimento di Studi Umanistici
Via Piazza del Lino, 12
enniobiondi@hotmail.com
on line dal 22.12.2020

Bibliografia

- ACCATTINO-CURNIS 2013
P. Accattino, M. Curnis (a cura di), *Aristotele. La Politica. Libro III*, Roma.
- BEARZOT 2019
C. Bearzot, Rec. a D. Lenfant (éd.), Pseudo-Xénophon, *Constitution des Athéniens*, Paris 2017, *Gnomon* 91/5, 391-395.
- BEARZOT-LANDUCCI-PRANDI 2011
C. Bearzot, F. Landucci, L. Prandi (a cura di), *L'Athenaion politeia rivisitata. Il punto su Pseudo-Senofonte*, Milano.
- BEARZOT-CANEVARO-GARGIULO-PODDIGHE 2018
C. Bearzot, M. Canevaro, T. Gargiulo, E. Poddighe (a cura di), *Athenaion Politeiai tra storia politica e sociologia: Aristotele e Pseudo-Senofonte*, Milano.
- BERTELLI 1994
L. Bertelli, *Democrazia e metabolé. Rapporti tra l'Athenaion Politeia e la teoria politica di Aristotele*, in G. Maddoli (a cura di), *L'Athenaion Politeia di Aristotele 1891-1991. Per un bilancio di cento anni di studi*, Perugia, 71-99.
- BERTELLI 2018
L. Bertelli, *The Athenaion Politeia and Aristotle's Political Theory*, in BEARZOT-CANEVARO-GARGIULO-PODDIGHE 2018, 71-86.
- BIANCO 2011
E. Bianco, *Le parole della thalassokratia nello Pseudo-Senofonte*, in Bearzot-Landucci-Prandi 2011, 99-122.
- BIONDI 2016
E. Biondi, *La politica imperialistica ateniese a metà del V secolo a.C. Il contesto egizio-cipriota*, Milano.
- CANFORA 2018
L. Canfora, *Diamo un nome ad un «Vecchio» che forse tale non era*, in Serra 2018a, 201-224.
- CECCARELLI 1993
P. Ceccarelli, *Sans thalassocratie, pas de démocratie?*, *Historia* XLII-XLIV, 75-101.



CUNIBERTI 2014

G. Cuniberti, *L'indispensabile utilità dell'impero e la crisi democratica di Atene antica*, *Historikà IV*, 203-218.

DE LUNA-ZIZZA-CURNIS 2016

M.E. De Luna, C. Zizza, M. Curnis (a cura di), *Aristotele. La Politica. Libri V-VI*, Roma.

FERRUCCI 2013

S. Ferrucci, *La democrazia diseguale. Riflessioni sull'Athenaion Politeia dello pseudo-Senofonte, I 1-9*, Pisa.

JACOBY 1949

F. Jacoby, *Atthis*, Oxford.

LANDUCCI GATTINONI 1998

F. Landucci Gattinoni, *Pericle e Samo. Spirito di vendetta o volontà di pacificazione?*, in M. Sordi (a cura di), *Responsabilità, perdono e vendetta nel mondo antico (CSA, 24)*, Milano, 87-96.

LANDUCCI 2018

F. Landucci, *Samo (o il suo fantasma) nelle Politeiai*, in Bearzot-Canevaro-Gargiulo-Poddighe 2018, 275-288.

LENFANT 2017

D. Lenfant (éd.), *Pseudo-Xenophon. Constitutions des Athéniens*, Paris.

MARR-RHODES 2008

J.L. Marr, P.J. Rhodes, *The "Old Oligarch". The Constitution of the Athenians attributed to Xenophon*, Oxford.

MAZZARINO 1966

S. Mazzarino, *Il Pensiero Storico Classico, I*, Roma-Bari.

MOGGI 2017

M. Moggi, *Aristotele e la storia: un punto di vista*, in M. Moggi, *La polis e dintorni. Saggi raccolti in occasione del 75° compleanno (a cura di Stefano Ferrucci)*, Pisa, 189-208.

PELLING 2011

C. Pelling, *Herodotus and Samos*, *BICS 54/1*, 1-18.

PRANDI 2011

L. Prandi, *Riferimenti e allusioni di carattere storico in Ap*, in Bearzot-Landucci-Prandi 2011, 123-142.

ROSCHER 1841

W. Roscher, A. Fuchs, *Quaestiones de libris Xenophonteis de republica Lacedaemoniorum et de republica Atheniensium*, Lipsiae 1828, *Göttingische Gelehrte Anzeigen*, 424-429.

ROSCHER 1842

W. Roscher, *Klio. Beiträge zur Geschichte der historischen Kunst, I. Leben, Werk und Zeitalter des Thukydides*, Göttingen 1842.

RHODES 2016

P.J. Rhodes (a cura di), *Aristotele. Costituzione degli Ateniesi* (traduzione di A. Zambrini, T. Gargiulo e P.J. Rhodes), Milano.

SERRA 1978-1979

G. Serra, *La tradizione manoscritta della Costituzione degli Ateniesi dello Pseudo-Senofonte*, in *Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere e Arti*, XCI, 77-117.

SERRA 1979a

G. Serra (a cura di), *La Costituzione degli Ateniesi dello Pseudo-Senofonte*, Roma.

SERRA 1979b

G. Serra, *La forza e il valore. Capitoli sulla Costituzione degli Ateniesi dello Pseudo-Senofonte*, Roma.



SERRA 2012-2013

G. Serra, *Ἀθηναίων πολιτεία. Un falso Senofonte o un falso di Senofonte?*, *Incontri di filologia classica*, XII, 161-189.

SERRA 2018a

G. Serra (a cura di), *Pseudo-Senofonte. Costituzione degli Ateniesi*, Milano.

SERRA 2018b

G. Serra, *Wilhelm Roscher e lo Pseudo-Senofonte: un contributo alla storia dei nostri dogmi*, in Bearzot-Canevaro-Gargiulo-Poddighe, 57-68.

TUCI 2011

P.A. Tuci, *La datazione dell'Athenaion politeia pseudosenofontea: problemi metodologici e proposte interpretative*, in Bearzot-Landucci-Prandi 2011, 29-72.

TUCI 2018

P.A. Tuci, *Aristide «imperialista» nell'Athenaion Politeia aristotelica*, in Bearzot-Canevaro-Gargiulo-Poddighe, 231-251.

WILAMOWITZ 1893

U. von Wilamowitz-Moellendorf, *Aristoteles und Athen*, I-II, Berlin.

ZACCARINI 2017

M. Zaccarini, *The Lame Hegemony. Cimon of Athens and the Failure of Panhellenism, ca. 478-450 BC*, Bologna.

ZIZZA 2012

C. Zizza, *Dalla cacciata di Trasibulo all'avvento di Dionisio il Vecchio: la parentesi 'repubblicana' di Siracusa nella Politica di Aristotele*, in M. Polito, C. Talamo (a cura di), *Istituzioni e costituzioni in Aristotele: tra storiografia e pensiero politico*, Tivoli, 2012, 131-188.

ZIZZA 2014

C. Zizza, *Aristotele, i popoli anellenici della Politica e l'exemplum degli Achei e degli Eniochi del Ponto. Modelli e antimodelli?*, in A. Gonzales, M.T. Schettino (éd.), *L'idéalisation de l'autre. Faire un modèle d'un anti-modèle (SoPHiA 2)*, Besançon, 115-155.



Abstract

Questo studio propone alcune riflessioni sulle *Athenaion Politeiai* rispettivamente dello Ps. Senofonte e di Aristotele, a partire da due volumi, recentemente pubblicati, che aggiornano e integrano la letteratura critica su queste due opere. Si tratta di volumi che permettono una migliore comprensione delle *Athenaion Politeiai* alla luce del contesto storico-politico e di quello socio-economico di cui costituiscono in qualche modo un inevitabile riflesso.

Parole chiave: Costituzione, talassocrazia, politica, democrazia, Atene

This study proposes some reflections on the *Athenaion Politeiai* respectively of the Ps. Xenophon and Aristotle, starting from two recently published volumes, which update and integrate the critical literature on these two works. These volumes allow a better understanding of the *Athenaion Politeiai* in the light of the historical-political and socio-economic context: certainly the works of Ps. Xenophon and Aristotle represent an inevitable reflection of their times

Keywords: Constitution, Thalassocracy, Politics, Democracy, Athens